

BL I48

Villa Poli, de Pol, Sammartini

Comune: San Pietro di Cadore

Località: Mare

Piazza Giuseppe Garibaldi, 1

Irrv 00002720

Ctr 030 NE

Vincolo: L. 1089/1939;

L. 364/1909

Decreto: 1928/01/31

Dati catastali: F. 32, M. 501



Veduta del fronte principale (C. Benvegnù, 2003)



Villa Poli, de Pol è un elegante edificio settecentesco, costruito in località Mare dalla famiglia de Pol sul sedime di un'altra villa appartenente ai nobili Poli. Si tratta del terzo palazzo fatto costruire in Comelico dalla nobile e ricca famiglia Poli che a quel tempo possedeva anche il palazzo nel centro del paese e la villa, sempre in località Mare, distrutta agli inizi del Novecento. Nel 1781 villa Poli subì la completa ricostruzione per volere della famiglia de Pol che l'aveva dapprima affittata e poi acquistata nel 1734. L'edificio venne portato a termine nel 1783, come testimonia la data incisa sulla chiave di volta del

portale sulla facciata principale (Nieddu, 1995). Abitato sino al 1828 da membri della famiglia de Pol l'edificio venne poi acquistato da Cesco Cancian e quindi frazionato in più parti: «per qualche tempo la costruzione fu anche adibita a farmacia» (Nieddu, 1995). A questo periodo risalgono i numerosi rimaneggiamenti che, se non hanno compromesso la struttura, hanno tuttavia comportato un'importante sovrapposizione di strati di intonaco alle pareti «che forse nascondono altre pitture murali» (Nieddu, 1995).

Delimitata da un muretto in pietrame e da una can-



209

cellata in ferro, disposta tra due alti pilastri quadrangolari, realizzati negli anni sessanta per separare il complesso dalla strada statale, villa Poli, de Pol era un tempo imperniata su di un asse che collegava visivamente l'ingresso all'abitazione con il suo lungo atrio passante, il vialetto in acciottolato e l'ampia esedra che si trova ora dall'altra parte della strada. Perpendicolarmente si sviluppa invece l'alto corpo padronale a tre piani con sottotetto affiancato da due corte e basse ali. Accanto, sul retro della villa, si trova ancora un grande rustico isolato, la cui parte inferiore è in muratura mentre in quella superiore, in

legno, si aprono delle eleganti arcatelle racchiuse da un ballatoio che corre tutt'intorno alla costruzione. L'intero complesso venne costruito ex novo dalla famiglia de Pol nel 1781 su di un terreno in cui già sussisteva una prima costruzione di proprietà Poli. Nella biblioteca storica di Vigo di Cadore, come riportato da Fabbro (1960) prima e da Nieddu (1995) poi, si conserva l'atto con cui nel 1672 Zuanni Pontil cede in permuta all'Ill.mo Zuanni Poli N.V. un terreno in località Mare di San Pietro per potervi «costruir un Palazzo et altri comodi per il medesimo Ill.mo Sig. Zuanni». Pochi anni dopo, nel 1727, i Poli vendettero al notaio Bortolo de Pol i mobili con cui avevano arredato l'abitazione e successivamente nel 1734 la stessa abitazione con la contigua barchessa. Nell'atto notarile inerente la vendita si legge che il palazzo «consiste nell'appartamento da basso di camere cinque, Cucina, Stua, Studio, Mezzado e Salvarobba e questa senza vetri [...]». Nell'appartamento di sopra pure oltre il Salone vi sono altre Camere cinque e vi sono vetri solo in sopra la Cusina [...]. Nella Barchessa vi è Cusina, Chaneva e Stalla e di sopra il Tabbiado» (Nieddu, 1995).

Una scrittura privata, datata 25 maggio 1781, nella quale è riportato il contratto di appalto dei lavori di rifacimento della villa commissionati dai de Pol ad «Angiolo del Fabro di Tolmezo [...] e felice di lui figlio» conferma la «faccitura del Palazzo [...] principiando dalla Fondamenta» (Fabbro, 1960). La lettura del documento, grazie alla disponibilità dell'attuale proprietario, permette inoltre di osservare che tale «faccitura» prevedeva anche la ricostruzione dei muri maestri, dei muri interni divisorii, delle scale e della copertura; un ulteriore contratto con dei lapicidi di Castellavazzo conferma la realizzazione ex novo anche degli elementi decorativi, quali il portone d'ingresso bugnato, gli elementi delle due grandi monofore centinate e, ancora, le cornici delle aperture.

L'edificio che ne risulta è di notevole eleganza e magnificenza, caratteristiche ribadite dalla presenza nel corpo padronale del gioco di elementi sovrapposti secondo un ordine verticale sapientemente impostato. Al portale d'ingresso ad arco a tutto sesto con elementi in pietra bugnata si sovrappone al piano nobile la monofora centinata con mascherone in chiave di volta e un elegante parapetto con elementi in pietra che si ripete, seppure con minore altezza, anche in corrispondenza del secondo piano. Entrambe le monofore sono delimitate da archi a tutto sesto poggianti su piedritti dal capitello tuscanico e presentano chiavi di volta in forte rilievo. «Le balaustre sono formate da colonnine in pietra dalle linee tipicamente settecentesche, spezzate e taglienti; le larghe fasce che inquadrano e collegano tra loro le aperture richiamano invece la tendenza ancora seicentesca» (Nieddu, 1995). Lateralmente semplici aperture architravate si dispongono secondo tre assi verticali dal pianterreno sino al sottotetto, le cui aperture risultano però molto più piccole. Anche le aperture rettangolari del pianterreno dovevano essere di forma quadrangolare, in quanto si notano ancora oggi i tagli e l'aggiunta delle restanti cornici in pietra. Lo sporto molto ampio della copertura a padiglione chiude verticalmente lo sviluppo della costruzione. Un finto bugnato a più altezze corre lungo tutta la superficie della facciata principale mentre le larghe fasce intonacate si rincorrono anche nella parte posteriore che è caratterizzata dalla presenza del portale centinato, decorato con elementi lapidei e affiancato da due aperture rettangolari.

Lo schema planimetrico di villa Poli, de Pol, simile a quello del palazzo, denota una certa complessità dovuta alla presenza dei due corpi laterali. Infatti, al salone centrale del pianterreno, con soffitto a travi, si affiancano tre ambienti simmetrici, dai quali si accede in successione ad altri vani «di cui quello all'estremità dell'ala est potrebbe aver costituito la cap-

Scorcio del fronte posteriore (C. Benvegnù, 2003)
Particolare del fronte principale (C. Benvegnù, 2003)
Portale d'ingresso (C. Benvegnù, 2003)

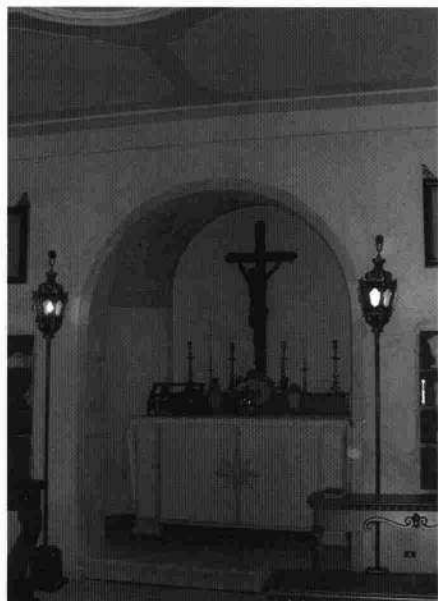


210

pella privata della famiglia [...] un'ipotesi che nasce dalla constatazione che l'ambiente è diverso da tutti gli altri e presenta nella parete di fondo un nicchione semicircolare, esternamente sporgente, che reca tracce, seppure labili, di pitture murali, al centro del soffitto, in muratura, è dipinto il simbolo della Trinità entro una cornice in stucco» (Nieddu, 1995). Nell'ala opposta, la prima stanza è foderata a pannelli in legno dipinti: «dietro una scenografica impalcatura di balaustini [...] si aprono sfondi di un paesaggio montano» (Nieddu, 1995). Il soffitto, anch'esso in legno dipinto, reca decorazioni a motivi

floreali e medaglioni dipinti con testine. Agli angoli, entro elaborate cornici figurate, sono rappresentate le quattro stagioni. «Non si conosce la data di esecuzione dei dipinti che, se da un lato denunciano un ritardo di gusto, leggibile nelle colonnine delle quadrature, [...], dall'altro sembrano concepiti in un periodo assai successivo alla costruzione dell'edificio» (Nieddu, 1995). Il piano nobile, al quale si accede per una scala laterale in pietra di Castellavazzo, e quello del secondo piano sono articolati come quello sottostante. «Le arcate a tutto sesto che delimitano le scale sono in pietra tufacea locale, come le cor-

Nicchia in una stanza dell'ala est (C. Benvegnù, 2003)
Decorazione del soffitto di una camera (C. Benvegnù, 2003)



nici architravate delle porte. I pavimenti dei saloni centrali, eccettuato quello del pianterreno, hanno conservato l'originario battuto. I vani laterali hanno invece i pavimenti a tavole di legno e i soffitti in muratura, fra cui alcuni decorati con ornamentazioni in stucco, a motivi floreali» (Nieddu, 1995).

Decorazione di una stanza dell'ala ovest (C. Benvegñù, 2003)

